Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. 31 Gennaio 1899. N. 2.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione - Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA

Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.

1899.

Per Professori e Maestri

Un rinomato Istituto della Svizzera tedesca cerca dei rappresentanti per la Svizzera italiana.

Dirigere le offerte sotto la cifra D 307 Y a Haasenstein & Vogler, Berna. (318)

AVVISO

Botanofilo nella Svizzera orientale, desidera fare cambio di piante per collezione con botanofilo ticinese od italiano.

Offerte all'indirizzo: *I. Inhelder*, professore, Nesslau, S. Gallo.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.

Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. 31 Gennaio 1899. N. 2

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D' UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Dell' insegnamento agrario nelle scuole del popolo — Del modo d' insegnar la composizione nelle scuole maggiori — Intorno ai castighi nelle scuole — Didattica *(Insegnamento oggettivo)* — Le Biblioteche agli Stati Uniti — Bibliografia — Necrologio sociale: *Avv. Bassano Rusca* — Informazioni e risposte.

Dell' insegnamento agrario nelle scuole del popolo

I.

Non già per voglia o nell' intento di polemizzare ed entrar terzo fra due dabben signori, che si mostrano di contrario parere nella quistione dell' insegnamento agrario nelle scuole del popolo, oggi mi faccio ardito di discutere anch' io della convenienza o meno di tale insegnamento; ma solo per usufruire di quel poco di senno pratico, che lungo esercizio del dovere, mi ha fornito, m' induco ad esporre modestamente in quest' argomento il mio giudizio.

Se volgo attorno lo sguardo della mente, vedo che nel nostro basso popolo, non solo, ma anche nella parte alquanto illuminata di esso, e (mi si perdoni) negli stessi docenti, ci ha molta deficienza di cognizioni storiche universali, per cui viene a mancare negli animi il movente a più nobili e liberali cognizioni e meno si sente la necessità dell' emancipazione dello spirito umano da' vecchi pregiudizi; per cui, se talvolta la massa fa pure qualche passo sulle vie del progresso, gli è proprio e unicamente per felice istinto e per merito de' pochi illuminati che potentemente trascinano. Vedo che ne' nostri programmi troppo tenue parte si dà allo studio, pure importantissimo e fondamentale, delle scienze

naturali, e principalmente della fisica e della chimica; vedo in complesso che l'insegnamento elementare ed un poco anche il secondario, è insufficiente per un popolo, quale io vorrei che fosse il nostro popolo della Svizzera italiana, dove sono pure ingegni assai desti e ben prestanti; ma poi sospiro e deploro che le condizioni delle nostre valli tanto prolisse e quasi inospiti, costringa alla povera scuola di mesi sei, ridotta anche a cinque, ed a meno ancora, e mi porgo grato al buon genio che regge il nostro Ticino, il quale fa che non ci sia anche di peggio.

Perciò, quando si tratta di aggiungere materia a' programmi, l'animo si fa in me pari a quello di colui che vede un bene da conseguire, vi s'innamora, lo idolatra, ma si sente forzato a rassegnarsi di procedere oltre, volgendo indietro gli inamorati sguardi e lasciandovi una porzione di cuore. Pur nondimeno lo strenuo e provvido esempio di Novaggio che in assemblea comunale decreta che sia dato al maestro un appezzamento di terreno, affinchè vi addestri i suoi alunni alle pratiche agricole, è tal fatto che l'*Educatore* non può lasciar passare senza parole di ben meritato encomio e dedicarvi qualche considerazione, al che appunto darò opera colle mie poche forze e cognizioni, trattandone in modo non già aereo e senza conclusioni, ma di proposito e positivamente.

È egli bene che il maestro del comune abbia un orto anche più grande che non gli bisogni? Dato che il maestro o la maestra sia sana e robusta, niente di meglio per favorire la conservazione e l'incremento di queste sue invidiabili qualità, che l'esercizio frequente della coltivazione a cielo aperto, e tale esercizio dovrebbe essere nn nobile esempio di morale, e per la perizia un modello del genere.

Ma talvolta il maestro o la maestra è sola nella casetta; che ne fa dell'esuberante prodotto? Con nulla niente si può fare; ma con roba, se non si vuol far danaro, si può far sempre molto di bene, e quanto consola il cuore quel bene che si fa col frutto delle proprie fatiche! Ma il maestro è di tal'indole che non piglia gusto a coltivar terra.

Male! Ciò non dovrebbe essere. Il docente non può certo passare dalla scuola stanco e coi sensi in orgasmo all'occupazione dello scrittoio. Egli deve senza dubbio metter tregua alle occupazioni dello spirito; deve respirar aria libera, ricrear l'occhio sulle scene della natura; or bene che di meglio per ciò ottenere, che la variatissima occupazione a cui lo obbliga la buona coltura dell'orto, del campicello, del frutteto? Adunque il terreno dato al maestro del comune è cosa consona col suo bisogno, conforme all'indole del suo impiego, è oltre a ciò un fattore di salute, di

benessere, di moralità; è insomma un'occasione favorevolissima per affezionarsi al suo domicilio, al paese che lo ospita, ed un'occupazione collimante collo spirito della sua professione. In rapporto a' suoi alunni che cosa è l'orto?

Esso è, come dissi, un nobile esempio di moralità, di tempo bene impiegato; esempio di ordine, di previdenza, di provvidenza, di saggezza, d'industria, di scienza e di sapienza in azione.

Si ricordi il maestro che talvolta l'appetito viene mangiando. Non trova diletto nel coltivare terra? Non può affermarlo, se non ha provato. Lasci la passeggiata sciocca ed oziosa; un po' di moto vigoroso, un po' di fatica riesce ritempramento salutarissimo pel corpo, per l'animo e per la mente. Il lavoro utile e più di tutti quello del campo, è fonte di salute, di appetito, di buon sangue, di bella e pacata letizia; maledette le carte ed il sedere bevacchiando e scalmanandosi di politica. Il maestro coltivatore è quasi sempre uomo morale, sicuro e sereno di animo sotto sereno cielo. Chi mi dà parole per esaltare la sua forza morale e la benefica influenza del suo santo esempio sull'animo vergine de' suoi alunni?

I suoi alunni si presteranno eglino volentieri ad aiutarlo nelle fatiche agrarie e ci piglieranno gusto?

Altri sì, altri no; ma se il campo non c'è, se il maestro non ce li invita dividendoli a drappelli operanti ciascuno nel giorno della volta sua, se non li ammaestrerà a quando a quando genericamente nella scuola, circa mezz'ora per settimana, per poi mostrar loro la pratica in loco, ben certo che nessuno de' suoi giovanetti piglierà gusto all'agricoltura, nessuno si abituerà ad impiegar il tempo in cose utili e morali, nessuno imparerà come l'uomo debba sempre in ogni momento della sua vita essere produttivo e non ozioso, annoiato, fannullone.

Quale migliore ginnastica è più salutare che l'esercizio di agricoltura, che esige destrezza, forza, diligenza, avvedutezza, prudenza e delicati riguardi?

L'allevamento delle piante non è forse opera di sapienza, di provvidenza, e non confina, anzi non si giova forse di tutte le più belle ed utili cognizioni che i giovanetti apprendono tuttogiorno nella scuola?

Non è forse l'agricoltura, anche se ridotta alla sola coltivazione dell'orto, del giardino e del frutteto, una precipua fonte di benessere domestico e sociale, fonte di decoro per un popolo, testimonio e prova della sua saggezza e della sua civiltà e fattrice di reale prosperità?

Dove abbiamo noi nella patria nostra la coltivazione vasta e speculativa in grandi masse?

Il nostro suolo non ci si presta; bensì esso prestasi alla cultura mista e tritissima, la quale è tanto più necessaria appunto perchè il Ticino non conta che pochissimi centri ed i paesucoli sono disseminati in plaghe di diversi aspetti e condizioni e segregati gli uni dagli altri di guisa, che ciascuno deve a se stesso bastare. Anzi gli stessi centri sono eccellenti e voraci assorbitori delle produzioni più varie e devono, a nostra vergogna, venir forniti in gran parte dalle provenienze dell'estero, mentre noi abbiamo terreni ed esposizioni felicissime e proprie per ogni sorta di frutti.

Ecco perchè io sono partigiano del campo dato al maestro del comune; ecco perchè trovo degna di un inno di lode la strenua Novaggio, che ha rotto il ghiaccio col suo nobile esempio; ecco perchè spero di non più essere rattristato dall'incontro fortuito, ma frequentissimo, di tratti considerevoli di bel terreno lasciati a gerbido e ad ortica, cosicchè par che gridino vendetta contro gl'improvvidi loro padroni, e facciano al passaggero accusa vergognosa contro il popolo del nostro paese.

È necessario che un po' più di scienza presieda alla coltivazione dell'orto, del vigneto, del frutteto; è necessario che l'orto non sia più oltre cura esclusiva della nonna e della zia che vi lavorano empiricamente piantando magari per cinquant'anni il pisello, la lattuca, l'aglio e la cipolla sempre nella stessa aiuola, e somministrando a tutti gli ortaggi il medesimo concime; facendo l'orto sempre nella settimana santa. produca poi ciò che può. M. G.

Del modo d'insegnar la composizione nelle scuole maggiori [1]

Uno dei mezzi più importanti di educazione, l'insegnamento a cui si raggruppano tutti gli altri e dal quale tutti sono coadiuvati, è quello della composizione. Insegnar bene a comporre vuol dire insegnare a pensar bene, ad osservare, a meditare, a giudicar rettamente, a vivamente ed ordinatamente sentire; vuol dire adornare l'anima di affetti gentili e generosi, illuminare la mente liberandola dai pregiudizi, istruir con metodo ed abilità ed educare con intelletto d'amore. Insegnar bene a comporre equivale a svolgere bene tutte le altre materie di studio: la morale e l'economia domestica, le scienze naturali e l'igiene, la storia e la geografia,

(1) Questo lavoro venne fatto per la circostanza dell'Esposizione scolastica di Olivone, dove figurava, e letto ed applaudito alla conferenza magistrale tenutasi in Faido il 15 del p. p. dicembre.

la letteratura ed ogni altro ramo insomma, perchè tutte le materie si collegano strettamente alla lingua materna, tutte vogliono riflessione e raziocinio e tutte possono e devono anzi porgere argomento di composizione. Insegnar bene a comporre, vuol dire inculcare lo spirito di ordine, l'amore al bello, al buono ed al vero; vuol dire crescere degli allievi che pensano e sentono e sanno esprimere acconciamente le loro idee; vuol dire contribuire a formare e perfezionare il carattere dei giovinetti. Sì, perchè non è semplicemente la lingua che conviene curare, ma sopratutto il pensiero: «la parola per il pensiero, ed il pensiero per la vita», dice un insigne pedagogista. Al pensiero dunque sia volta anzitutto la premura del maestro che vuol insegnare a comporre, e naturalmente curerà anche la parola, perchè abituerà gli allievi a rendere con essa appropriate le idee.

Non v'ha dubbio che una delle più gravi cure del maestro sia questa appunto: l'insegnare a comporre, ciò che porta con sè quella non lieve della scelta dei temi per le composizioni e la correzione delle medesime. Ciò dev'essere fatto con criterio. Le raccolte di temi stampati colla relativa traccia e svolgimento, i giornali che portano la così detta didattica giornaliera o settimanale, potranno risparmiare fatica ai docenti, ma sembranmi assai inopportuni per un razionale insegnamento. Riconosciuto che questo per riescire efficace deve confarsi all'indole, al carattere ed alla capacità dell'allievo non solo, ma ancora all'ambiente in cui esso vive, l'educatore faccia da sè; la sua mente ed il suo cuore, i rami d'insegnamento che svolge, le circostanze della vita devono suggerirgli gli argomenti di composizioni, non le raccolte preparate da altri, spesso adattate ai singoli paesi ed individui con poco buon senso e quindi con poco vantaggio. Anche «una raccolta di temi fatta fin dal principio dell'anno», saggiamente raccomandata dal Programma non dovrebbe essere seguita esclusivamente, chè spesso i temi per la composizione nascono da circostanze impreviste, dagli avvenimenti cioè che impressionano l'animo dei giovinetti, da fatti che si svolgono sotto i loro occhi, da riflessioni nate a proposito dei medesimi, o di una lettura, od inerenti ad una spiegazione, ecc.

Va da sè che s'abbia da cominciare con esercizi e temi facili ed alla portata dei discenti: «Favolette, raccontini, letterine, descrizioni, ecc. per imitazione, dopo aver fatto cogli allievi l'invenzione delle idee col dialogo socratico; — per tema spiegato; — per traccia; — per invenzione, dopo che gli scolari stessi abbiano preparata la traccia del dovere, e questa sia stata riveduta e completata dal docente». (V. Programma pel 1° e 2° corso scuola magg.). Che

le favole siano veramente fra i temi più facili e convenienti alla capacità delle classi inferiori, e mezzi fra i più acconci per l'educazione ed istruzione, potrebbe forse venir posto in dubbio. Senza voler entrare in questioni psicologiche, parmi per altro che la mente del fanciullo più facilmente, chiaramente e con profitto possa riescire ad intendere ed applicare alla propria condotta un ammaestramento dato per mezzo di un raccontino, che di una favola. Quest'ultima è un lavoro abbastanza complesso: prescindere dal vero, dando pensiero, sentimento e favella ad un fiore, ad un insetto, ad un uccello, e questo fiore, questo insetto, questo uccello personificarlo quindi in un essere ragionevole con virtù e difetti, è occupazione che richiede già un discreto sviluppo delle facoltà intellettuali e morali, dell'immaginazione e del raziocinio. Nè mi si vorrà obbiettare, spero, che l'allievo di prima classe, avendo già frequentato più anni la scuola minore, dove ha svolto varie sorta di componimenti, non escluse le favole, è a ciò ben preparato; l'esperienza dimostra il contrario. Ad ogni modo, non iscostiamoci dalla legge di gradazione, la quale vuole che si passi dal noto all'ignoto, dal facile al difficile, dal semplice al complesso. Mi sembra pertanto che si potrebbe qualche rara volta dare a svolgere con profitto una favola od allegoria ad allievi di terzo corso, dopo averli guidati a farne un'utile applicazione alla vita e a trarne l'insegnamento morale. Perchè, o la favola si fa eseguire per imitazione, ed in tal caso coloro che hanno la memoria più pronta, meglio la riferiscono, insieme all'ammaestramento che col maestro han ricavato, ed il lavoro mentale dell'alunno è poco: se poi l'applicazione ai casi pratici si lascia agli allievi, il compito riesce abbastanza difficile, e quindi più conveniente per quelli delle classi superiori. A questi, data una sentenza (non astrusa però, nè rasentante l'indovinello), si potrebbe di tanto in tanto lasciare facoltà di svolgerla mediante una favola da loro stessi composta, od un racconto, od un semplice ragionamento: ciò porge ai giovinetti occasione di estrinsecare le proprie attitudini, di mettere a contributo l'immaginazione, e dà ad essi il piacere di presentare qualche cosa fatto da sè..... Lasciamo ai fanciulli, coltiviamol anzi in essi la fiducia nelle proprie forze, quando non degeneri in presunzione, e la soddisfazione di saper fare qualche cosa di proprio, senza essere suggerito dal maestro! Tuttavia, se mi fosse permesso di esprimere in proposito una mia opinione, direi: di via ordinaria, non facciamo insegnare la virtù e le buone massime ai nostri discenti dalle piante, dalle bestie, dalle nuvole, ecc; ma presentiamo loro fatti compiti dai nostri simili, da chi porta scritto in fronte il nobile carattere di creatura ragionevole. V'è pure, gra-

zie a Dio, abbastanza campo di mietere fatti lodevoli e degni di essere porti a considerare ai fanciulli nella vita pratica, nelle biografie di personaggi celebri, nella storia patria e dell'umanità, nel Nuovo Testamento... Gesù, il Maestro dei maestri, non insegnava per mezzo di favole, ma di parabole.

(*Continua*). ORSOLINA PADRINI.

INTORNO AI CASTIGHI NELLE SCUOLE

Nella «*Züricher Post*» del 15 corr. apparve un articolo sulle punizioni corporali nelle scuole, il quale riveste un certo carattere d'attualità (il caso di quel maestro ticinese sospeso dall'impiego per aver battuto un ragazzo è ancora recente) e non può mancare d'interesse per tutti coloro che si occupano di cose scolastiche, essendo esso uscito dalla penna di un giornalista che fu per tanti anni maestro. Ne do qui la traduzione.

«La camera di polizia del tribunale supremo bernese ha riaperto la discussione sul diritto di applicare punizioni corporali da parte dei maestri. Quel tribunale decise in màssima che secondo le leggi vigenti nessun docente ha il diritto di castigare in simil modo i proprii scolari, che d'altronde ogni pena corporale risponde al concetto di *maltrattamento* e come tale è punibile secondo la sua gravità. Qui possiamo passar sopra ai dettagli del caso che occasionò la sentenza di massima citata. Era stato posto in sodo che nessun paragrafo di legge dava al maestro il diritto di infliggere una pena corporale, il tribunale non poteva quindi far altro che condannare.

Un tribunale zurigano può benissimo, in un caso concreto, sentenziare nello stesso senso. La nostra legge scolastica non contiene una parola in proposito a questo diritto dei maestri; il regolamento scolastico del 7 novembre 1866 annovera solo le seguenti misure disciplinari delle quali il maestro può disporre: Ammonimento amichevole, severo rimprovero, separazione dal resto della scolaresca e trasloco ad un posto speciale, osservazione nell'attestato, avviso ai genitori, rapporto e trasmissione del caso al consiglio scolastico. Il regolamento disciplinare per le scuole della città di Zurigo del 24 maggio 1894 contiene oltre a ciò anche: Copiare gli articoli disciplinari violati, rimanere in iscuola oltre l'orario. Di un diritto, sia pure ristrettissimo di battere gli scolari, come press'a poco il *Landreckt* prussiano lo concede al marito sopra la moglie e il *Regolamento dei servi*

(*Gesindeordnung*) al padrone sopra i proprii servi, non se ne trova parola in tutta la nostra legislazione scolastica. Siccome il codice penale tace esso pure su questo punto, così è possibilissimo che un tribunale zurigano, anche in un caso di lievissima punizione corporale, condanni il maestro e gli neghi in massima il diritto di applicare castighi di questo genere.

Il corpo insegnante bernese non ne vuol sapere di questa restrizione, esso rivendica per sè il diritto di potere, in quei casi dove i mezzi disciplinari ordinarii non raggiungono lo scopo, passare all'applicazione di pene corporali e vuol sottoporre queste ultime al codice penale solo là dove potrà venir provato che il maestro abusò dei proprii diritti.

In seno ai maestri zurigani sappiamo che esiste una forte corrente in favore di lievi punizioni corporali, quantunque uno scambio d'idee in massima finora non abbia mai avuto luogo. Il consiglio scolastico è costretto non di raro ad occuparsi di casi simili, i quali occasionano spesso interminabili discussioni. I nostri tribunali invece non ebbero, per quanto ci è noto, ad occuparsene mai, essendosi le parti rappacificate sempre amichevolmente. La sentenza del tribunale bernese avrà essa un' eco nel nostro cantone? Ciò non è impossibile. Per questo ci sembrano qui a loro posto alcune osservazioni scevre d'ogni pregiudizio sul diritto del quale parlammo e del quale i maestri intendono poter disporre.

La pedagogia non è una scienza che può agire secondo rigidi dogmi, i suoi concetti, le sue tendenze e i suoi mezzi variano continuamente. Molte cose che un tempo si ritenevano necessarie passano oggi per antiquate e inservibili. La bacchetta del maestro ha fatto senza dubbio il suo tempo ed ha perso quasi interamente il vigore pedagogico d'una volta, oggi non verrà mai più in mente ad un docente di voler far entrare con questo mezzo le cognizioni nelle teste degli scolari. Se succede ancora che qualche ragazzo vien battuto, ciò è soltanto in casi eccezionali di gravi violazioni alla disciplina perpetrate con intenzione cattiva e là dove un amichevole ammonimento e le punizioni previste dai regolamenti non ottengono alcun risultato. Anche in questi casi nessun maestro sosterrà per principio e con entusiasmo le punizioni corporali; esse sono una misura estrema e per di più pericolosa, imperocchè nell'applicare simili castighi anche il più calmo pedagogo si eccita, oltrepassa senza punto volerlo nè accorgersene i confini, e invece di una pena lievissima ne infligge una che può poi benissimo venir qualificata di maltrattamento. Non sarebbe d'altra parte giusto il giudicare su di ciò con troppa severità; anche il

maestro è un uomo nelle cui vene scorre del sangue caldo; più egli considera alta la sua missione e più profondamente lo inaspriscono le estrinsecazioni di un caparbio e perverso carattere; e che ai nostri giorni vi siano ancora abbastanza casi nei quali una leggera pena corporale è più che a suo posto, non lo negherà nessuno di coloro che non pigliano la cosa troppo dottrinalmente.

Con dei dispositivi di legge si ottiene, in una questione tanto delicata, poco assai; le individualità sono troppo differenti per poterle sottoporre ad un trattamento schematico. Noi conosciamo dei maestri, i quali dispongono di una combinazione tanto felice di qualità personali da aver rarissimamente o mai bisogno di ricorrere a punizioni corporali, altri invece non possono assolutamente farne senza se vogliono tener alta e rispettata la propria autorità. Oltre alla diversità di disposizione e di temperamento dei maestri, bisogna tener calcolo anche delle diversità di carattere negli scolari. Tra una piccola scuola di campagna con una scolaresca omogenea e una scuola di complemento in città vi è una differenza enorme. Un maestro che ha a che fare con ragazzetti, i quali non si possono far tirar dritto che col bastone, se la caverà, almeno in principio, molto difficilmente senza gravi misure disciplinari. Una volta non erano rari i casi ove la sola prova evidente di superiorità materiale assicurava l'autorità al maestro, ed oggi giorno non si può sostenere che ciò non avvenga più.

Coloro, i quali abborriscono per principio ogni castigo corporale, hanno ragione nel senso che la pedagogia deve tendere col tempo a mettere da parte qualunque genere di punizione grossolana e che risvegli il senso di rozzezza; quanto ciò sia già possibile lo può decidere solo il tatto personale d'ogni singolo maestro, non mai un articolo di legge Le parole di un distinto docente zurigano, che le punizioni corporali fanno nell'educazione la stessa parte che i veleni hanno nella medicina, sono più che giuste. Come la medicina tende a restringere sempre più l'uso di sostanze velenose, così la pedagogia deve tendere a sostituire ai castighi materiali delle misure disciplinari migliori, delle punizioni che non abbassano e distruggono il rispetto di se stessi, ma lo rialzano e lo accrescono.

Noi abbiamo abolito le pene corporali in qualunque genere di delitto e non desideriamo che vengano introdotte di nuovo, malgrado che davanti a certi crimini bestiali, come lo sono p. e. gli attentati ai costumi nei bambini, la mano cerchi quasi involontariamente il bastone. L'uomo adulto non si può correggerlo a colpi di verga. Anche per l'animo dei bambini le punizioni corporali (e questo lo dirà ogni maestro) sono un mezzo educativo

pericoloso e da applicare con somma prudenza. Il seguente esempio tolto dalla pratica mostra quanto spesso una parola adatta e pronunciata a suo tempo agisca educando meglio della porzione più abbondante di scappellotti. Nell' *Oberland* zurigano un maestro, che d'ordinario non poteva vantarsi di disporre di troppa flemma, vide un giorno uno scolaro nuovo e statogli descritto come cattivo, attaccarsi al timone di un carro e mettersi con questo a scorrazzare entro piantagioni di fiori e ortaggi. Il suo primo impulso fu di rincorrere il ragazzo e picchiarlo di santa ragione, ma seppe trattenersi, vi pensò sopra un istante e seguendo un'ispirazione migliore lo chiamò a sè. Il colpevole si avanzò burbanzoso: «Bella, lodevole opera che facesti tu» incominciò il maestro, e continuando su questo tono cercò di far comprendere allo scolaro che un'azione simile era degna di una bestia infuriata, che un bue avrebbe potuto farla forse ancora meglio di lui. Queste parole ottennero l'effetto voluto e fecero un'impressione durevole sul ragazzo, il quale confessò più tardi che avrebbe preferito in verità un pajo di scappellotti; la sua caparbia natura era domata!»

Zurigo, 17 gennaio 1899 *f.*

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 20ª. **Il portamonete.**

Introduzione. — Dove mettete le monete? — Ed i vostri piccoli risparmi?

Soggetto della lezione. — Eccovi parecchi portamonete; esaminiamoli insieme.

2º. Intuizione. — a) *Colore e forma:* — rosso, bruno, verde, nero, azzurro, variegato, ecc.; — quadrata, rettangolare, rotonda, qualche volta la forma d'un sacchettino, ecc.

b) *Parti e qualità:* — i fermagli coi congegni per chiudere ed aprire il portamonete (piccole serrature, bottoni, molle, cordoncini, ecc.), i due lati, il fondo, le due piccole carniere, i diversi scompartimentini o taschini; grandi, piccoli, fini, ordinari, cari, a buon mercato; portamonete per signore, per signori e per fanciulli.

c) *Materia:* — acciaio, filo di ferro, cuoio, velluto, tela cerata, cartone, osso, avorio, conchiglia, madreperla, ottone, argento, oro, ecc.

d) *Fabbricatori.* — Vi sono delle fabbriche apposite; operaie che fanno lavori a maglia, all'uncinetto, di cucito, ecc.

3°. **Generalizzazione.** — Il portamonete serve a conservare le monete di biglione, d'argento, d'oro; la carta monetata, i biglietti di banca; i biglietti di visita, le piccole chiavi, ecc.

4°. **Associazione.** — a) *Altri oggetti che servono per custodire il danaro e carte di valore*: — borsellino, portafoglio, valigia, certe scatole o cassette, ecc.

b) Mettere una mano al portamonete. — Procurare di non perderlo. — Cercare il padrone se si dovesse trovarne uno.

c) Quesitini mentali relativi.

Amplificazione della lezione. — *Grado superiore — Cassa forte; cassa di risparmio.*

5°. **Applicazioni.** — a) Resoconto della lezione — b) descrizione del piccolo portamonete (proprio d'ogni scolaro, o di qualcuno che si possa realmente presentare) — *c)* fabbricazione col cartone di qualche portamonete.

Lezione 21ª. **Il bottone.**

1°. **Introduzione.** — Quali sono le parti principali del vostro panciotto? Della vostra giubba?

Soggetto della lezione. — Voi conoscete i bottoni, ma non vi siete mai dati la briga di osservarli per bene. È ciò che faremo insieme.

2°. **Intuizione.** — a) *Forma*: di un disco, ovale, angoloso, piatto, convesso, concavo, liscio, ornato con cifre, armi, teste di cervi, di cavalli, di cani, ecc.

b) *Colore:* — nero, bianco, bruno, azzurro, giallo.

c) *Parti:* — picciuolo, gambo, anima, fondello, bottoni gemelli.

d) *Materia*: — ottone, rame, piombo, stagno, argento, oro, legno, osso, agata, vetro, avorio, tela, seta, velluto, cuoio; — vi sono poi bottoni fabbricati con materie diverse, come di piombo e di tela, di legno e di seta, di ottone e d'osso.

e) *Diverse specie di bottoni.* — 1°. *Secondo l'uso:* bottoni per soprabito, pantaloni, ghette, camicie, ecc.

2°. *Secondo la foggia loro:* bottoni con o senza picciuoli; piatti, sferici, angolosi, rotondi, ecc.

3° *Secondo la grandezza:* grandi, mezzani, piccoli.

4°. *Secondo la maniera di fabbricarli:* bottoni fusi, filati, torniti, acuminati e lisci, ecc.

5°. *Secondo il prezzo:* cari, a buon mercato.

f) *Fabbricatori:* bottonaio, tornitore, orefice, ecc.

3°. **Generalizzazione.** — Il bottone è un piccolo disco piano e convesso, che serve a congiungere insieme e fermare una parte della veste con l'altra, entrando nell'occhiello che gli fa riscontro.

4°. **Associazione.** — a) *Vocabolario:* bottoniera, bottonatura, abbottonare, sbottonare, sbottonatura, occhiello, asola; affibbiare.

b) Un bottoncino di rosa, un bottone di tuberosi, ecc.

c) Dare un bottone di fuoco.

5°. **Applicazioni.** — Resoconto della lezione.

Regole: Abbottonare con cura i proprii abiti — non giuocare coi bottoni; non metterli in bocca.

Lezione 22ª. **Le forbici.**

1°. **Introduzione.** — Ditemi alcuni strumenti che servono a tagliare. — Di che si serve il sarto, il cartolaio, la cucitrice, ecc. per tagliare?

Soggetto della lezione. — Osserviamo queste forbici, le loro parti ed i loro usi.

2°. **Intuizione.** – a) *Parti:* — Due lame, un pernio, due anelli per introdurvi le dita; — il taglio, le costole, la punta.

b) *Materia e qualità*: — ferro, acciaio, argento, gli anelli sono qualche volta di osso, d'avorio, d'argento, d'oro, ecc.

c) *Diverse specie di forbici e loro usi.* — *Secondo la grandezza:* grandi, piccole. — *Secondo gli oggetti da tagliare:* Forbici per le unghie, per la carta, per la seta, pei capelli, per la corda, per lo zinco, pel filo di ferro. — *Secondo le persone che le adoperano:* Forbici da sarto, da parrucchiere, da ricamatrice, da calzolaio, da mercant-, da giardiniere, da cimatori. Le forbici servono per tagliare, pungere, forare, ecc.; per tosare le pecore, i cani, i crini al cavallo, ecc.

d) *Fabbricatori* — Fabbriche apposite; coltellinaio.

3°. **Generalizzazione.** — Le forbici sono strumenti da tagliare tela, panno, carta, ecc. — Le forbici sono fatte di due lame imperniate che si riscontrano nel taglio.

Pei lavori minuti, come ricami e simili, si usano delle forbicine.

4°. **Associazione.** — Le cesoie. — Precauzioni nel maneggiare le forbici. — Forbiciata.

5. **Applicazioni.** — Resoconto della lezione. — Disegno di forbici.

Le Biblioteche agli Stati Uniti

I.

Sotto questo titolo il sig. Alb. Schinz ha pubblicato sulla *Bibliothèque Universelle* un lungo articolo che ci permettiamo di brevemente riassumere.

Agli Stati Uniti è generale opinione che lo stato, come istituisce delle scuole, degli ospitali, dei musei, e dà delle sovvenzioni ai teatri; così deve prendere una parte attiva alla fondazione ed al mantenimento di pubbliche biblioteche. Anzi si può dire che in quel paese domina attualmente una vera febbre di biblioteche. Non solo ogni istituto d'educazione, ogni società di dotti o d'artisti vuol possedere una biblioteca il più possibilmente ricca; ma non si fonda, per così dire, una società d'indole politica o religiosa, tecnica, commerciale; una compagnia di strade ferrate, una fabbrica, se non ha la sua biblioteca. Si potrebbe quasi dire che non vi è una casa senza la biblioteca, giacchè nella maggior parte degli appartamenti americani, anche nei più umili, si trova una stanza denominata la biblioteca, come vi è la cucina e la sala da pranzo. Anche al locale ove si conservano pochi volumi, ed il bigliardo occupa il posto principale, ci si tiene a dar il nome di biblioteca.

Le biblioteche pubbliche, delle quali vogliamo occuparci, si moltiplicano e si sviluppano agli Stati Uniti in un modo sorprendente. Prendendo a considerare uno stato medio, come è quello del Connecticut, nel 1895 sopra 170 località 13 avevano dette biblioteche proprie aperte a tutti, 3 nelle stesse condizioni, ma aperte solo agli attinenti della città; 22 avevano biblioteche pubbliche indipendenti; 5 sussidiavano le biblioteche; 56 avevan biblioteche a pagamento, 71 non ne avevano. Nella Nuova Inghilterra, sopra 353 città e villaggi non ve ne sono che 10 senza biblioteca pubblica; nel Worcester, delle 56 località nessuna manca di biblioteca pubblica.

E si noti che l'esistenza d'una o più biblioteche, anche considerevoli, non impedisce la fondazione di nuove. A Washington, oltre alla biblioteca nazionale degli Stati Uniti, che alla fine del 1896 aveva 748,115 volumi e più di 245,000 *brochures*, vi sono due biblioteche di più di 100,000 volumi, quattro fra i 50,000 e i 100,000, due con 30 a 40.000, e molte altre ancora. Se discendiamo in località più modeste, troviamo p. es. a Amherst (Massachusetts), che ha poco più di 4000 abitanti, due biblioteche annesse agli istituti d'istruzione, e due altre pubbliche di cui una con 7500 volumi, con un aumento nel 1897 di 500 nuovi volumi.

Nè i villaggi ancora mancanti di biblioteche sono dimenticati: per essi furon istituite le *collezioni circolanti*. Si inviano specialmente nelle località lontane dai centri e mancanti di facili mezzi di comunicazione. La biblioteca dello stato di New-York ad Albany, che è molto ben organizzata a quello scopo, ha delle casse speciali di 20 a 100 volumi che spedisce a richiesta e contro rimborso delle spese di trasporto. In una serie di cataloghi, formato in 64°, esibiti

per la scelta, si trovano dei titoli costituenti vuoi una piccola biblioteca generale, vuoi una biblioteca sopra un argomento speciale, come: *I cinquanta migliori libri d'economia politica*, — *Sessanta volumi sull'agricoltura*, — *Ventisei opere sulla letteratura inglese e americana*, — *I quarantasei migliori volumi sulla storia degli Stati Uniti* — *Scelta di cinquanta libri per le giovani.*

La biblioteca pubblica nacque agli Stati Uniti con Beniamino Franklin: nella sua autobiografia egli dice:

« Ai tempi in cui mi sono stabilito a Filadelfia, non vi era alcuna buona libreria nelle colonie al sud di Boston. Quelli che volevano leggere dovevano far venire i libri dall' Inghilterra. Ciascun membro della Junta (era il nome del *club* fondato da Franklin) ne aveva qualcuno. Abbiamo lasciato l'*Ale-House*, ove c' incontravamo in principio, ed abbiam preso una sala per le nostre riunioni. Io proposi di portar tutti i nostri libri in quella sala.... Essi diverrebbero così d'utilità generale; ciascuno di noi avrebbe facoltà di prendere i volumi che gli piacciono da leggere a casa. Così fu fatto, e durante qualche tempo questa organizzazione ci soddisfaceva.. Tuttavia nacquero alcuni inconvenienti a causa della mancanza di cura dei volumi e la nostra collezione, dopo un anno circa, cessò di esistere: ciascuno riprese i propri libri.

Allora io ritornai al mio primo progetto d' una istituzione pubblica, cioè d'una biblioteca per sottoscrizione. Io non riuscii a riunire più di cinquanta persone, la maggior parte dei giovani operai disposti a pagare per la realizzazione del mio progetto 40 schilling alla fondazione, poi 20 schilling all'anno. Con questo piccolo capitale cominciammo a far venire dei libri, e la biblioteca fu aperta una volta alla settimana. I sottoscrittori dovevan firmare una dichiarazione colla quale si obbligavano a pagare il doppio del valore delle opere perdute o restituite in cattivo stato ».

Quanto raccontava Franklin succedeva nel 1732. La nuova istituzione trovò favore ed imitazione. Col succedersi degli anni si finì per sentire che il condannare le biblioteche a vivere dei doni privati equivaleva al contrariarne lo sviluppo. Diversi stati incominciarono coll'esonerarle dalle imposte, poi a dar loro dei sussidii, e finalmente le città ed i villaggi furono autorizzati a stabilire col danaro pubblico delle biblioteche per uso gratuito di tutti gli abitanti. Gli stati intrapresero finalmente per proprio conto la istituzione di grandi biblioteche ed ora ogni anno vi assegnano somme considerevoli per ampliarle e farle progredire. G. F.

BIBLIOGRAFIA

Saggi di temi di composizione — ai maestri del VI Circondario scolastico per le scuole primarie di 3ª-4ª classe e per le Scuole maggiori.

Tale è il titolo d'un opuscolo di 40 pagine, uscito testè dalla Tipolitografia Cantonale, e dedicato ai maestri come sopra dal loro egregio ispettore Rossetti.

Opere più o meno voluminose su tale argomento, nate per lo più nel vicino Regno, ne conosciamo parecchie, ma nessuna potrebb'essere consigliata per le nostre scuole come rispondente in pieno ai nostri programmi; ed il prelodato autore ha reso, ci pare, un eccellente servigio ai signori docenti, a cui ha destinato il suo lavoro. Questo può essere una buona guida nella scelta dei temi pratici e di «attualità» da assegnare agli allievi; poichè in esso hanno la traccia per prepararseli convenientemente, sia ricavandoli dalla lettura, dalle lezioni oggettive, dalla storia, dalla geografia, sia «trovandoli» per esercizi d'invenzione. Nè mancano temi ed esempi per scritture private diverse: ricevute, chirografi, contratti, procure, avvisi, concorsi, ecc., e chiude con un prospettino dei principali oggetti per un *Museo scolastico*, al quale fa seguire questa osservazione che vorremmo venisse letta da tutti i nostri maestri:

Crederei di portare acqua al mare collo spendere parole per dimostrare ai signori maestri la necessità di prepararsi nelle loro scuole un piccolo Museo, onde avere sotto mano *un appoggio reale all'insegnamento*, facendo che i fanciulli, invece di recitare a memoria quello che hanno letto o sentito, *veggano*, *tocchino*, *osservino tutto quello di che debbono parlare*. Piuttosto esorterò i signori maestri a non lasciarsi vincere da certo infondato timore o da certa malintesa modestia che li trattiene *dal prepararsi essi medesimi* il materiale pel loro Museo, perchè non ha l'aspetto appariscente come quello che l'arte loro presenta. Bando a tali meticolosità! *Il materiale didattico, frutto del vostro lavoro e della vostra diligenza*, signori maestri, sebbene di modesta apparenza, è meritevole di ogni encomio, come quello che permette di vedere la vostra scuola sotto il suo vero aspetto *di tutti i giorni. Desso sarà la migliore testimonianza del vostro zelo e dello spirito veramente pedagogico che vi anima.*

Abbiamo sottolineato noi alcuni tratti meritevoli d'attirare maggiormente l'attenzione dei nostri lettori (maestri, s'intende), e che noi pure vivamente raccomandiamo.

NECROLOGIO SOCIALE

Avv. BASSANO RUSCA.

Rare volte, alla perdita d'un cittadino che ha occupato un posto distinto nel nostro Cantone, si può dire: egli era amato e stimato da tutti senza distinzione di parte. È così difficile serbare nelle nostre lotte politiche l'equanimità e la giusta misura delle parole o degli atti, e il camminare sul retto sentiero, senza fuorviare mai! Una di queste rare volte si verifica oggi a riguardo del testè defunto nostro consocio, avv. *Bassano Rusca* di Mendrisio

— Liberale di carattere (citiamo un periodico liberale) — quantunque moderato, e nello stesso tempo fervente credente. Egli mantenne costantemente una condotta esemplare, sia come cittadino che come privato. Privato, Egli visse modesto, affabile, par-

simonioso: cittadino, tu chiamato a parecchie cariche onorevoli, quale quella di ispettore scolastico, di giudice e ultimamente, a più riprese, di presidente. La sua morte ci priva d'un uomo intemerato.

— Non fu settario, e proseguì tranquillamente la sua via (così un giornale conservatore) — una via lunga di circa settant' anni — senza pretese, scapolo ed austero come un asceta, provvedendo alle molteplici incumbenze del suo ufficio con una specie di zelo geloso, che non desiderava, non voleva l'aiuto dei colleghi. — Un naturale buon senso, una discreta coltura giuridica, un criterio sano ed un carattere onesto: ecco l'uomo! —

Apparteneva alla Società degli Amici dell' Educazione del Popolo fin dall'anno 1859.

Ebbe onoranze funebri degne di lui; ed al Cimitero ne dissero le lodi l'avv. Achille Borella ed il giudice del Tribunale distrettuale dott. Antonio Cattaneo

---

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Signori *A.*, *N.*, *R.* — S'è adempito a ciò che era nei vostri desideri.

Signor *P.* — La consuetudine nostra è di spedire ai superstiti di un socio defunto il fascicolo che ne porta il cenno necrologico: non dovrebbe quindi essere respinto pel fatto che il titolare « è morto ».

***

Si sta predisponendo la stampa del nuovo Elenco dei Soci della *Demopedeutica* pel corrente anno Chi avesse rettifiche da apportare ai nomi, ai titoli, al domicilio, ecc., è vivamente pregato di notificarle *subito* alla Redazione del nostro periodico in *Lugano*. Si desidera pure che il detto Elenco corrisponda agli *indirizzi* stampati sulle fasce del giornale per cura dei signori Editori; il che non sempre si verifica per noncuranza dei destinatari.

***

Avvertiamo che vengono ritenuti come *abbonati* per il 1899 tutti coloro che non hanno respinto il primo numero o non hanno disdetto con lettera l'abbonamento.

I membri poi della Società Demopedeutica, sanno che lo Statuto, all'art. 8, dice che un socio può ritirarsi dal Sodalizio quando vuole, *ma deve pagare la tassa dell'anno in corso e gli arretrati*, se ve ne sono.

***

Dobbiamo rimandare ad altro numero la nota dei *Doni* alla Libreria Patria, non consentendocene lo spazio il presente fascicolo.

***

Signor *A. S.* — Non tocca al nostro periodico, e tanto meno agli autori, il far la recensione, e molto meno gli elogi, dell'*Almanacco* che tutti i nostri lettori conoscono: ne abbiamo già rimesso a loro il giudizio, e l'uso della frusta, se ne è il caso.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi, — Bellinzona

ROMANZI ITALIANI

ALBRIGHI. *Giorgio Benizzoni.* (W. ROKESMITH) . . . . . L. 1 25
AZEGLIO M. *Ettore Fieramosca* o *La disfida di Barletta*, in-16 » 1.25
— *Nicolò De' Lapi.* Due volumi in 16 . . . . . » 2.50
CANTÙ C. *Margherita Pusterla.* Due vol. in-16 con incisioni » 2.50
CARCANO G. *Angiola Maria.* Storia domestica. Un volume . » 2.50
— *Damiano.* Storia di una povera famiglia. Quarta edizione » 2.50
FABIANI G. — *Rachele.* Un volume in-16 . . . . . » 2 —
FANFANI P *Il Fiaccheraio e la sua famiglia.* Racc. fiorentino » 2 50
— *Cecco d'Ascoli.* Racconto storico. Un volume in 16 . . » 5 —
GIOVAGNOLI R. *Evelina* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
— *Faustina.* Scene storiche. Un vol. in 16. Seconda edizione » 2.50
— *Opimia.* Scene storiche. Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Plautilla* Racconto storico. Seconda edizione. . . . . » 2.50
— *Spartaco.* Racc. storico dell'êra Romana. 2 vol. Quarta ediz. » 5.—
— *Natalina.* Drammi del lusso . . . . . » 2 50
— *Passeggiate romane.* Seconda edizione . . . . . » 2 50
— *Saturnino.* Racconto storico . . . . . » 2 50
— *Aquilonia* (seguito del *Saturnino*) Racc. storico. Vol. in-16 » 2 50
GROSSI T. *Marco Visconti.* Storia del trecento. Un vol . . » 1.25
GUALTIERI L. *L'Innominato.* Racconto nel Secolo XVI (seguito ai *Promessi Sposi* di A. Manzoni) Sesta edizione 2 vol. in-16 » 3 —
— *Dio e l'Uomo.* Racc. stor. (seguito, dell'*Innominato*). 2 vol. » 2 50
— *I Piombi di Venezia* (seguito a *Dio e l'Uomo*) Due volumi in-16 con incisioni . . . . . » 3.50
MANZONI A. I *Promessi Sposi.* Un volume in-16 . . . . » 1 25
RUFFINI G. *Il Dottor Antonio.* Un volume in-16. . . . . » 1 25
ROVANI G. *Giovinezza di Giulio Cesare* . . . . . » 2 50
TEDESCHI P. *La Contessa Matilde o Dal Collegio alla Società.* Un volume in-16 . . . . . » 2.50
WISEMAN. *Fabiola o la Chiesa delle Catacombe.* Un vol. . . » 1.25

Edizioni in 4.o splendidamente illustrate:

	broch.	legati
MANZONI A *I Promessi Sposi.* Elegante edizione, espressamente illustrata di 41 quadro e molte incisioni nel testo dal Cav NICOLA SANESI. Un vol.	L. 15 —	18. —
PARINI G. *Poesie* (commento di G DE CASTRO Un volume illustrato da 50 incisioni.	» 15. —	15.—
PORTA C. *Opere complete.* Un volume con 200 incisioni nel testo e 14 tavole separate	» 12 —	15. —
SHAKESPEARE *Teatro*, tradotto in prosa da RUSCONI e PASQUALIGO. Un vol. illustrato da 100 e più incisioni .	» 12. —	15. —

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume . . .	L	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca	»	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese .	»	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca	»	— 50	— —
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione . . .	»	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico . . .	»	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8.° . .	»	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16°	»	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3ª edizione Un volume in-16.° con incisioni . . .	»	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.° . . .	»	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3ª edizione Riveduto ed ampliato. Un volume in-16° con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici .	»	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2ª edizione Un volume in-16.° con incisioni . . .	»	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.°	»	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16.°	»	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi Un volume in-16° . .	»	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia 8°	»	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2.ª edizione, con note di C. Arlia	»	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlia	»	1 —	1 75
Fanfani-Arlia. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento . . .	»	6 —	7 —
Fanfani e Frizz. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio **Carena**)	»	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi.	»	3 50	4 50